

Ancora una tragedia a Napoli per la scandalosa situazione sanitaria

Partorisce in piedi all'ospedale Il neonato muore cadendo

La giovane donna è moglie di un operaio — « Non si affligga, il piccolo era già morto nel grembo » — Un poliziotto sconsiglia di presentare denuncia contro i medici — Gravidanza normale — Con le doglie l'hanno fatta camminare fino alla sala parto — Drammatica telefonata alla RAI — Una serie di episodi allucinanti

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 7

Una giovane donna colta dalle doglie del parto va in ospedale. La ricezione nella sala di travaglio e le donne di assistere tanto non ce ne fiammo. Sono le 23 del 23 novembre. Mezz'ora dopo i dolori aumentano la donna urla. Accanto all'infermiera tenta di tirare fuori il piccolo con le mani — senza battere i piedi — in sala parto. La testa del bambino già sporge e la donna cerca di tirare fuori il piccolo a tutte le forze. La ricezione si volta e vede la donna che urla ma in quel momento il piccolo è già caduto. Il piccolo è morto.

Infiammi ed ostetrici di come subito che non c'è affluenza di sangue al feto. Il parto normale. Ma la donna non si dà pace dopo 3 giorni viene dimessa dall'ospedale e va subito, accompagnata dal marito al commissariato di polizia per denunciare il fatto. L'agente di turno ascolta ma prima di mettersi a scrivere le dichiarazioni la sconsiglia. I medici sono potenti possono cambiare le carte in tavola. Le infermiere bene potreste firmare voi nei guai. Senza contare poi i soldi che dovreste spendere per gli avvocati.

L'arrivo in sala parto

In sala parto arriva quando ormai era tardi il piccolo cade battendo la testa a terra. «Qualche attimo dopo — prosegue la donna — l'ostetrica mi chiese da quanto tempo non sentivo più il feto in vita. Fra falso fu sposi che avevano ammazzato loro perché il piccolo era vivo ed io lo avevo sentito fino all'ultimo istante. Mi calmarono con una iniezione e mi rimandarono in corsia. Fra da poco passata l'una di notte. Alle sei del mattino telefonai al marito e non gli dissi nulla. Tante che non era quella l'ora di telefonare in ospedale».

Quattro giorni dopo Amelia Ferrante venne dimessa. Si recò al commissariato di P.S. di San Giovanni a Teduccio ed espone i fatti. Disse che la competenza era del ministero di zona cioè quella di Mercato. Qui un agente ascoltò il racconto della donna e la disse di presentare denuncia. «Non vi conviene. Se volete potete andare da un avvocato quello sì che può far valere le vostre ragioni. Me ne subito revolo su bianco e vi difende. Ma gli dovette dare immediatamente le prime 50.000 lire e poi tanti altri soldi. Lasciate perdere — concluse l'agente — i medici possono farvi trovare nei guai». L'anciaia era terrorizzata non voleva far pubblicare il suo nome sul giornale.

Alla radio ha dato il nome ed il numero di telefono della cognata. «Non voglio avere delle grane» aggiunge mostrando chiaramente di essere ancora sconvolta per quanto ha sentito dire dall'agente di polizia. «Mio marito è un operaio che lavora saltuariamente e non ha certo soldi da sculpare. Io comunque ho telefonato alla RAI non rabbiò dopo tutto. Il mio diritto di sapere come è morto mio figlio e come riprendo ora con maggiore tranquillità ho sbagliato quando ho detto che il piccolo era morto. Ho raccolto un fottissimo choc per quanto era accaduto — che non volevo si facesse l'autopsia al cadavere. Dalla sala mortuaria lo hanno portato al cimitero della Pisciotta. Gli stessi dipendenti dell'ospedale».

Comunque prima che partissero via la piccola salma il padre e la nonna Carmela Armerani erano andati a vedere la donna. Una grossa macchia nevicata alla tempia. Amelia Ferrante e Mario De Simone non avevano ancora deciso il nome da dare al piccolo. Quest'ultima vittima del caos e della disorganizzazione degli ospedali napoletani non ha dunque un nome. Ma il dramma dell'assistenza in questa città ha fatto già scrivere alle cronache nomi che simboleggiano la insufficienza delle strutture sanitarie a difesa della salute, come le piccole Maria, Cattedini, morta due anni addietro dopo una ostesica da un ospedale all'altro. Immacolata Capone che subì la stessa terribile sorte pochi mesi dopo. Quelle tragedie non sono servite neanche a modificare le cose. Altre ne sono seguite fino a quella che fu la visita e le disse che il feto era in posizione sbagliata. Non c'erano posti per il covarli. Dopo qualche minu-



Amelia Ferrante con uno dei suoi figli



Amelia Ferrante mentre racconta ai cronisti l'allucinante vicenda della quale è stata protagonista

Finisce la lunga notte lunare che ha obbligato al letargo il veicolo sovietico nel Mare delle piogge

LUNAMOBILE IBERNATO 14 GIORNI A -120°

Tutto sotto controllo nella zona di parcheggio prescelta — La ripresa degli esperimenti è legata alla entrata in funzione delle batterie solari — Attesa a Mosca e negli ambienti scientifici di tutto il mondo — « Stazione esplorante » di grande importanza — I comandi da terra riattiveranno i congegni per eseguire una serie di controlli

Di fronte ad un locale notturno di Amburgo

Lavoratore italiano linciato a morte

Una folla ha assistito al barbaro delitto: nessuno ha mosso un dito per fermare gli aggressori — Due arresti

Un lavoratore italiano Sergio Di Cola nato il 14 marzo 1934 a L'Aquila è stato ucciso la scorsa notte da almeno 8 uomini nel quartiere St. Pauli di Amburgo in Germania. Al momento del linciaggio hanno assistito non meno di 50 persone senza intervenire e senza chiamare la polizia. Portata a termine la selvaggia spedizione punitiva gli assalitori si sono allontanati lasciando il Di Cola morto nella strada. Spariti anche tutti gli osservatori. Il rimasto soltanto un amico del lavoratore un austriaco di 47

tedesco che si trovava al momento del linciaggio assieme al Di Cola e che era stato immobilizzato fino a quando il lavoratore italiano non era stato ripetutamente e mortalmente colpito. Ed era proprio l'amico tedesco a trasportare come povero in ospedale il Di Cola inerte per risultava ogni tentativo dei medici di farlo tornare in vita.

Il Di Cola e il suo amico tedesco avevano trascorso la notte in un locale notturno della città. Nello stesso locale si trovavano quelli che poi uccisero l'amico italiano e uccisero il lavoratore italiano. La dinamica dell'aggressione come abbiamo detto e sta a testimoniare è spietata. Alla scesa dal locale quando gli era trascorsa la mezzanotte otto uomini si sono avventati sul Di Cola e il suo amico. Due hanno immobilizzato a terra quest'ultimo e gli altri hanno prima i pugni e calci addosso in fr di vita del Di Cola e poi una volta che questi già moriva nella strada lo hanno finito con altri pugni e calci nello stomaco nella pancia nella testa. Il tutto mentre altri persone si dice non meno di cinquanta magari stessi clienti del locale notturno e passanti si raccogliavano e facevano cerchio attorno alla vittima senza mai muovere un dito per fermare gli aggressori.

Non si conosce quale sia il motivo che sta all'origine di questo e gravissimo episodio e che se tutto lascia di vedere che si tratta di un gesto di ritorsione in qualche modo all'indiano in supercampieri indiani che viene condotta contro i lavoratori del nostro Paese emigrati in Germania.

Su indicazione fornita dall'istituto la polizia comunale di Amburgo ha arrestato due degli assalitori tedeschi. Gli altri due sono stati disposti da nomi di altri tre assalitori tedeschi e non può essere che sono stati dimessi perché.

Gli omicidi Di Cola e il suo amico tedesco sono stati commessi il 23 novembre scorso.

Giuseppe Mariconda



Quattro mesi ma condonati

Pietro Valpreda condannato per la rissa a Trastevere

Pietro Valpreda il ballerino accusato di aver colto con la bomba che il 12 dicembre dello scorso anno provocò la strage di piazza Fontana a Milano è stato condannato per il tribunale di Roma a quattro mesi di reclusione per rissa. Con lui sono stati condannati altri due giovani pure implicati nella vicenda delle bombe Roberto Garimelli che ha avuto tre mesi e Enrico Di Cola (che ha avuto due mesi) Roberto Guzzanti e il figlio del cacciatore della Banca nazionale del Lavoro di Roma ed è accusato di aver colto la bomba nell'istituto di credito Enrico Di Cola e accusato solo di associazione a delinquere.

La quinta sezione del tribunale ha condannato Pietro Valpreda e Garimelli a quattro mesi di reclusione e Di Cola che è pentito e sta a conoscere le sospensioni condizionali di Di Cola.

L'episodio per il quale Pietro Valpreda è stato condannato è accaduto il 12 dicembre del 1969 ventisei giorni prima della strage di Milano a Trastevere. Valpreda e Garimelli erano stati aggrediti da un gruppo di circa trenta persone le quali pretendevano che i tre pelion non entrassero nel quartiere. Due agenti di custodia che si trovavano a passare fermarono Valpreda Guzzanti e Di Cola che erano stati feriti al naso e Di Cola che era stato ferito al braccio e Di Cola che era stato ferito al braccio e Di Cola che era stato ferito al braccio.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7

Lunachod si assieglie ad domani e riprenderà le sue mosse sperimentali? Il veicolo lunare recapitato sul nostro satellite il 17 novembre (alle 9.28 ora di Mosca) dalla stazione spaziale Lunik 17 attende, infatti, dal 21 novembre la fine della lunga notte lunare trascorsa con 120 gradi sotto lo zero. Domani quindi saremo in grado di sapere se lo straordinario lunamobile avrà fatto alle « precipitazioni atmosferiche » riuscendo a conservare intatta la forza delle sue batterie.

In tutto questo periodo — cioè dal 24 novembre — il Lunamobile è restato immobile nella piazzola di parcheggio, ma a quanto risultava sono stati fatti collegamenti per controllare la temperatura di bordo. Sembra che i risultati siano stati positivi e che gli scienziati si stiano preparando per nuove e più avanzate sperimentazioni. Oramai come noto e questione di ore e giorni a Mosca si vive l'atmosfera della vigilia spaziale e senza bisogno di aggiungere che la giornata dell'8 dicembre era già segnata da tempo nel calendario del sovietico.

Vediamo quindi di ripercorrere le tappe che hanno portato il Lunamobile sulla Luna. L'impresa è cominciata il 11 novembre quando la Tass annunciò che « la stazione automatica Lunik 17 è stata lanciata in direzione della luna alle 17.44 ora di Mosca ». Di Bukhara — il famoso cosmonauta sovietico — si apprende successivamente che il lancio del Lunik ha come obiettivo quello di « provare nuovi sistemi di bordo della stazione — di osservare le esplorazioni scientifiche della luna e dello spazio circumlunare ». Alle 9 (ora di Mosca) — precise per la Tass — « la stazione si trovava a 139 chilometri dall'equatore della Terra ».

Il 17 novembre il volo proseguì regolarmente. Vennero compiute le prime osservazioni fotometriche della stazione. L'impresa è ormai ben avviata. Si ne ha una prima prova nei commenti scientifici e negli annunci della Tass. Il 15 novembre Lunik 17 entra in un'orbita lunare che ha una inclinazione di 111 gradi rispetto all'equatore della Terra. L'energia precisa che il Lunik si trova ad 85 chilometri di altezza dalla luna e che il tempo impiegato per percorrere l'orbita è di un'ora e 46 minuti. La stazione è in zona regolarmente illuminata — secondo il programma stabilito — un primo « flash » di notizie.

Il 17 novembre da Mosca parte un'annunciazione sensazionale. « La stazione automatica Lunik 17 ha portato sulla Luna un apparato teleguidato Lunachod 1 ». Sulla Terra — sono le 9.28 — sulla Luna il Lunachod 1 — uno strano robot semovente ad otto ruote — scende dal modulo di atterraggio e si avvia a un primo esperimento. I suoi spostamenti — precisa la Tass — effettueranno in un circuito guidato da terra.

In tutto il mondo la notizia è illustrata dalle emittenti radio e dai giornali. Si cerca di intuire in tutte le lingue l'esperienza russa Lunachod. « Chi battezza il semovente Lunamobile? chi lo comanderà? chi lo farà? cosa si spera di poter fare? ».

Il 18 novembre viene dato il via ai primi collegamenti televisivi. Il Lunachod si sposta in vista di un'azione di « flash » di notizie. I collegamenti televisivi in tutto si appienano nuovi particolari. Il Lunamobile è attrezzato con quattro telecamere e la guida avviene direttamente da terra. Per l'energia l'apparecchio sfrutta una serie di batterie solari.

Il 19 novembre la Tass fornisce un primo panorama del lavoro compiuto. Veniamo così a sapere che il Lunachod ha percorso già 96 metri in varie direzioni. Precedono campioni di suolo ed erba. Il Lunamobile ha percorso il suo primo metro di terreno. La temperatura si abbassa a livelli superiori. Locali. Intanto l'apparecchio — al lavoro da più di 60 ore e nel corso della giornata — viene guidato per un percorso di 111,82 metri raggiungendo così 125 metri dal modulo di atterraggio.

« Nel corso degli esperimenti — nota la Tass — le apparecchiature di bordo procedono a un'analisi colossale. Sono stati fatti 1000 test di cui 1000 sono stati fatti in un'ora e 15 minuti. La Tass annuncia che a 17.44 ore scende il Lunamobile sulla Luna. Il Lunamobile è stato portato in orbita e si avvia a un primo esperimento. I suoi spostamenti — precisa la Tass — effettueranno in un circuito guidato da terra.

Carlo Benedetti

IMPIANTI TV PROFESSIONALI A CIRCUITO CHIUSO

MILAN - LONDON - NEW YORK